

Cortiglione. Non solo Dante, e Napoleone, non solo i moti di Alessandria, sempre 1821.

Non solo il sacrificio di Angela Casagrande ad Acqui, vittima delle prime violenze fasciste 1921. E la nascita di Ando Giaroli da Ponzone, patriarca della fotografia italiana, ma anche ebreo sionista e comunista, a 80 anni irrefrenabile entusiasta cantore della rivoluzione digitale...

Ricca è la collezione degli uomini e degli eventi da ricordare in questo anno.

Tra questi un piccolo grande scrittore. Che, come sempre capita, quando ricorda la sua terra offre il meglio di sé...

Una gloria di Cortiglione

Figlio di Pinot e di Mentina (Giuseppe e Clementina De Antonio), sottotenente di Fanteria durante la guerra, Filippo Ivaldi (Cortiglione 22 dicembre 1921; Gadesco Pieve Delmona, - Cremona, 27 gennaio 1994) dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 era entrato nella Resistenza col nome di battaglia di "Aiace".

Comandante di distacco nel VIII Divisione Garibaldi, dopo la Liberazione era stato chiamato a lavorare nella redazione torinese de "l'Unità" dall'allora redattore capo Davide Laiolo "Ulisse".

Durante la lotta armata contro i nazifascisti, proprio "Ulisse" aveva comandato anche i partigiani dell'VIII Divisione, e aveva avuto modo di conoscere da vicino "Aiace". Affidò così il "praticante" all'allora capo cronista Paolo Spriano. E anche costui aveva combattuto, col nome di battaglia di "Pillo", nella Resistenza. Di qui l'immediata intesa tra i due.

Ivaldi divenne in breve tempo un apprezzato professionista, (dal 1948), tanto che, negli undici anni di attività nella redazione torinese del giornale del PCI, divenne "inviato nazionale" e, nel 1951, vinse il "Premio Saint Vincent" per il giornalismo.

Nel settembre del 1956, poco prima dell'unificazione, a Milano, delle tre edizioni del Nord del giornale comunista, Filippo Ivaldi, uomo dal grande rigore morale, a seguito dei "fatti di Ungheria", volle smarcarsi dall'ideologia e passò alla "Gazzetta del Popolo" e, un anno dopo, su invito di Adriano Olivetti, assunse il ruolo di redattore del periodico del Movimento di Comunità "La via del Piemonte".

Nel 1958 è poi incaricato, sempre a Ivrea, di occuparsi del periodico sindacale "Autonomia aziendale" di cui, nel gennaio 1963, diventa direttore. Editorialista in quegli stessi anni alla "Sentinella del Canavese" (qui prendendo il posto dello storico Aldo Garosci, poi parte della Giuria Premio "Acqui Storia" delle origini), non mancò di collaborare con molti



Cortiglione • Anniversari 1921-2021:
un giornalista da riscoprire

Una "bella penna" non solo locale e partigiana: Filippo Ivaldi

quotidiani nazionali (tra cui "Stampa Sera" di Torino, "Il Giorno" e "Il sole 24 ore" di Milano, "Il Resto del Carlino" di Bologna, "La Nazione" di Firenze).

Tra il 1976 e il 1977, diresse il periodico del Centro studi di politica economica fondato da Giorgio La Malfa.

Al tempo Ivaldi sta già lavorando a due libri: *Gente di collina* e *Il mondo in un paese*, che usciranno nel 1978 e nel 1980.

E il suo lascito -testimonianza più importante per la sua terra.

Dopo una vita spesa in una brillante carriera giornalistica, l'ex partigiano "Aiace" si ritira a San Marino, una frazione di Gadesco, paese cremonese della moglie, dove si spegne a 72 anni, lasciando di sé il ricordo della sua passione civile.

Nella grande pianura, in sua memoria, a lui è stato intitolato un Premio letterario di narrativa.

Le radici: una pagina d'amore per le dolci colline nate

"Siamo, per così dire, nell'anticamera della Langa.

Ma mentre la Langa - scrive Filippo Ivaldi - si fa man mano angolosa, asciutta e severa, qui hai il senso di un equilibrio raggiunto.

Il venire in villeggiatura da queste parti significa trovare la poesia di una terra senza trop-

pi monumenti, senza antiche vestigia, senza grandi richiami storici. Si tratta, quindi, di una poesia che è nella solitudine, nel gusto di ammirare un crepuscolo, nell'andare nei sentieri dei boschi senza una meta, per ritrovarsi, quasi di colpo, su di alture dagli orizzonti sconfinati. La collina, da queste parti, ha soprattutto l'arioso respiro dei cieli puliti, il ritmo lento e pacato d'una sua continuità pressoché illimitata.

L'alto di Cortiglione è come un terrazzo sopra valli e colli di stupenda armonia: puoi guardare verso Asti, e Alessandria, e Acqui, e vi coglierai questo senso di continuità col dissolversi del tutto in nebbioline trasparenti.

Le estati sono calde, dense... ma ai meriggi infuocati seguono serate fresche di un fresco secco e profumato... e se ci vieni al principio dell'autunno hai il trionfo dei colori, dal giallognolo dei boschi al rossiccio e umido dei vigneti.

E accanto ai colori, hai la pienezza superba dei frutti.

Gli autunni di queste mie terre sono ricchi di funghi: basta conoscere i posti, individuare i cerchi fecondi, saper scrutare tra il fogliame denso... e non è forse, anche questo, un gioco al quale non ti sottrarresti mai?".

G.Sa